
Yu Hua

a cura di Nicoletta Pesaro



Yu Hua 余华 nasce il 3 aprile del 1960 nel sud della Cina a Hangzhou, ma segue presto i genitori nella vicina cittadina di Haiyan, dove abiterà per circa trent'anni. Il suo nome d'arte è composto dal cognome della madre (Yu) e del padre (Hua). I genitori lavorano presso l'ospedale locale rispettivamente come chirurgo e infermiere-capo. È in questo ambiente tra malati e medici, nel cuore della Rivoluzione culturale che Yu Hua cresce fino all'età dell'adolescenza. Parte di questa esperienza biografica si ritroverà, trasfigurata, in alcuni personaggi del suo primo romanzo *L'eco della pioggia*, ma l'ambiente dell'ospedale viene raffigurato spesso anche in opere successive. Terminata la scuola media, svolge per alcuni anni la professione di dentista. Nel frattempo, tuttavia, si appassiona

alla lettura, prima dei "classici rossi", i romanzi della rivoluzione cinese, poi, quando l'apertura della Cina lo consente, dei capolavori del modernismo straniero tra cui Yasunari Kawabata e Gabriel Garcia Márquez; malgrado l'attività di dentista, coltiva con tenacia l'aspirazione di diventare scrittore. La contiguità tra vita e morte e l'esperienza concreta forgiato così, insieme a una immaginazione fertile e ribelle, il suo talento. La svolta "letteraria" avviene nel 1984 quando lascia il mestiere di "cavadenti" per lavorare presso il Centro culturale del distretto. La sua prima pubblicazione risale al 1983, da allora i suoi racconti escono in diverse riviste letterarie cinesi. La sua passione per la letteratura trova un fertile contesto nella Cina della "febbre culturale", momento di eccezionale vivacità intellettuale e

fervidi scambi internazionali: nel 1986 legge per la prima volta l'opera di Kafka, che, insieme a Kawabata, costituirà uno dei suoi principali modelli ispiratori, soprattutto per i racconti d'avanguardia, per i quali si distingue nella prima fase della sua carriera. "Shiba sui chumen yuanxing" 十八岁出门远行 (A diciott'anni sono andato via di casa, 1987) è la sua prima significativa prova di scrittore. Negli anni seguenti pubblica presso riviste prestigiose come *Beijing wenxue*, *Zhongshan*, *Shouhuo* alcuni tra i suoi più intensi racconti sperimentali, guadagnandosi il ruolo e la fama di scrittore della neonata avanguardia cinese insieme a Ma Yuan, Ge Fei, Su Tong, Ye Zhaoyan. Nel frattempo prosegue gli studi presso l'Istituto Lu Xun per la Letteratura (dove studia anche un altro futuro grande scrittore, Mo Yan) e si laurea nel 1991. In quello stesso anno esce anche la sua prima raccolta, che riunisce i testi visionari e freddamente "crudeli" della sua sperimentazione linguistico-narrativa: una scrittura grado-zero, dove narratori apatici e personaggi inquietanti rivelano l'assurdità presente nel quotidiano, la violenza e il caos che pervadono i rapporti umani, come in "Un tipo di realtà" (Xianshi yizhong 现实一种, 1987), "Le cose del mondo sono fumo" (Shishi ruyan 世事如烟, 1988), "Dedicato alla giovane Salice" (Ciwen xian gei shaonü Yangliu 此文献给少女杨柳, 1989), "Un amore classico" (Gudian aiqing 古典爱情, 1988) che reinventa la tradizione della narrativa romantica cinese in chiave horror. I suoi racconti scioccano il lettore cinese, abituato (sin dalla precedente era maoista) a un realismo convenzionale e privo di artifici narrativi, ma entusiasmano la critica letteraria più avanzata del tempo, come Li Tuo 李陀, Chen Xiaoming 陈晓明 e Zhang Yiwu 张颐武, per la capacità di scardinare la logica e il razionalismo classico al fine di suscitare perplessità e consapevolezza del disordine annidato nella esistenza umana. Queste pagine pregne di disagio sono frutto di un'osservazione distaccata del reale e di una scrittura impassibile che riproduce il trauma della violenza interpersonale scatenatasi durante la Rivoluzione culturale (YANG 2002). La violenza linguistica e la trasgressione narrativa cedono il passo negli anni '90 a un neorealismo più pacato, a cui non mancano però i graffi dell'ironia e del grottesco che si accentueranno ulteriormente nella

fase più recente, agli inizi del XXI secolo. I primi due romanzi, *L'eco della pioggia* (Zai xiyu zhong huhan 在细雨中呼喊, 1991) e *Vivere!* (Huozhe 活着, 1992) indagano il senso dell'esistenza negli anni turbolenti della Cina maoista, partendo da una prospettiva individuale, ri-raccontando la Storia con i sentimenti e le laceranti memorie dei protagonisti più comuni. Il senso dell'accanimento del destino e lo spirito tragico che aleggia in queste opere sono mitigati dall'umorismo e dall'umanità che nonostante tutto affiora nella sua visione. L'evoluzione dello stile è legata sia al mutato contesto storico e alla disillusione amara degli intellettuali seguita ai fatti di Tian'anmen, sia, come Yu Hua spiega nell'intervista contenuta in questo volume, all'esigenza artistica di costruire trame complesse e personaggi verosimili, laddove il formato del racconto permetteva una maggiore sperimentazione ma ne rendeva inevitabilmente più astratti anche la storia e i personaggi. Con *Cronache di un venditore di sangue* (Xu Sanguan mai xue ji 许三观卖血记, 1996), la storia appassionante e ironica di un contadino costretto a vendere il sangue per mantenere la famiglia, la sua arte romanzesca giunge a maturazione, sul sia piano dello stile sia dell'invenzione narrativa. I personaggi a tutto tondo e la leggerezza che nonostante il dramma soggiace alla sua narrazione fanno di quest'opera una delle sue prove migliori.

Celebre sia in patria sia all'estero, dove viene spesso invitato da università e a importanti eventi culturali, si è distinto anche per alcuni saggi nei quali tocca una grande varietà di temi con uno spirito personale e riflessivo, tipico della saggistica (*sanwen* 散文), un genere classico nella letteratura cinese, particolarmente fiorito poi, sotto l'influsso di autori occidentali, nell'epoca moderna.

Lo spirito sardonico e l'acuta sensibilità per i fenomeni grandi e piccoli che contraddistinguono la società contemporanea cinese rendono Yu Hua un osservatore particolarmente attento a ogni cambiamento, a ogni sussulto, a ogni degenerazione del tessuto umano e sociale del Paese, che descrive con mordente ironia, sagacia, a volte greve realismo o parossistica esagerazione, allo scopo di rivelare l'assurdo, l'oscuro che convivono con le più nobili virtù dell'essere umano. In fondo, malgrado la

differenza che separa i suoi racconti sperimentali dai romanzi dell'ultimo periodo, non è mutata nello scrittore la capacità "chirurgica" di scrutare e dissezionare i moventi degli individui e le tendenze epocali. Ne è l'esempio più eclatante il romanzo *Fratelli*, pubblicato in Italia in due volumi, *Brothers* e *Arricchirsi è glorioso* (Xiongdi 兄弟, 2005-06) e dedicato a un arco di tumultuosa e contraddittoria storia cinese – dalla Rivoluzione culturale al boom economico attuale – narrata attraverso le figure antitetiche e complementari di due fratelli, Song Gang altruista e debole, e Li Testapelata, imprenditore sfacciato e maneggione, che ben rappresentano le contraddizioni insite nella società cinese contemporanea.

Le traduzioni dei suoi racconti e romanzi hanno reso Yu Hua assai popolare in moltissimi paesi, e grazie alle sue frequenti partecipazioni a fiere del libro e incontri accademici è uno degli scrittori cinesi più noti all'estero. Per la sua tendenza a dipingere i lati grotteschi e stridenti della società cinese è stato in parte oggetto di critiche nel suo Paese, dove resta comunque uno degli autori più conosciuti e letti.

Nel 2000 ha iniziato una collaborazione di editorialista per il New York Times, prescelto per la sua capacità di analizzare la Cina con disincanto e con la semplicità efficace di un cantastorie moderno, offrendo ai lettori occidentali quadri vividi e chiari di una cultura/società che altrimenti appare spesso complessa e impenetrabile. Da questa esperienza di comunicatore privilegiato con l'"Occidente" nasce il libro *La Cina in dieci parole* (Shige cihui zhong de Zhongguo 十个词汇中的中国, 2010) che riassume con la sua straordinaria capacità di sintesi e l'immane ironia alcuni stereotipi o reali paradossi del suo popolo. Il libro completa, a detta dello stesso Yu Hua, il quadro della Cina contemporanea già disegnato con *Fratelli*: una Cina a due velocità, dove medioevo e futuro coesistono, economia di mercato e retorica di Partito si sostengono reciprocamente.

Nel 2013 esce il romanzo *Il settimo giorno* (Di qi tian 第七天), straniante rappresentazione della controversa realtà cinese attraverso la voce narrante di un defunto che raccontando i primi sette giorni dalla sua morte tocca una serie di casi di cronaca pietosi e assurdi; qui la satira carnevalesca di *Fratelli*

cede il passo a un inedito tono elegiaco. Con quest'opera Yu Hua torna a riflettere sulla morte, tema che, ossimoricamente, era già stato alla base del suo romanzo più noto, *Vivere!*

Vivere! è tuttora uno dei libri più letti in Cina e tra i più amati all'estero; in Italia, in particolare, la traduzione pubblicata nel 1997 da Donzelli e poi da Feltrinelli nel 2009 ha ricevuto il Premio Grinzane Cavour nel 1998, e, nel 2014, il Premio Giuseppe Acerbi. Il fascino di questo piccolo romanzo – da cui il regista Zhang Yimou 张艺谋 ha tratto l'omonimo film premiato a Cannes nel 1994 – risiede nella poetica ordinarieità del suo tema centrale: "è meglio avere una vita normale [...], mi sono dimostrato sempre più incapace di risalire il fiume dell'esistenza, eppure ho vissuto a lungo" (YU HUA, 1992; trad. 2009, 188), e nella semplice lingua quotidiana che descrive i personaggi, in primis il protagonista narrante: Fugui, contadino per caso, che attraversa i gravi eventi della storia cinese del Novecento possedendo soltanto una manciata di affetti. Avendo perso la proprietà del padre al gioco, il giovane affronta la guerra civile alla metà del secolo scorso cercando di sopravvivere insieme a Jiazhen, moglie saggia e devota, la madre, e i due figli Fengxia e Youqing. Scamperà alla carneficina nei campi di battaglia, alle follie violente e alla carestia dell'era maoista, approdando nella Cina delle riforme economiche da anziano agricoltore cui non resta che un bue e il duro lavoro nei campi.

I valori della terra e della famiglia, strettamente legati alla tradizione cinese, si confrontano con uno dei temi ricorrenti dello scrittore: l'assurdità e la violenza insite nell'esistenza umana. Il testo, che rievoca i drammi della storia cinese recente in maniera ironica e anticonformista, è considerato da alcuni un esempio di neorealismo, in parte saga familiare, con elementi autobiografici, in parte racconto storico.

La nitida denuncia della fragilità umana in epoche di violenza e sconvolgimenti storici e la flebile nota di speranza, ossia l'attaccamento alla vita, che il romanzo, nonostante tutto, introduce in un quadro oscuro, ripropongono una caratteristica del padre della letteratura cinese moderna, Lu Xun, la cui pessimistica visione della società cinese non gli impedì di formulare nei suoi racconti un

messaggio salvifico. *Vivere!*, infine, è anche una riflessione metanarrativa sull'arte del racconto come memoria: "l'autore evoca il potere della memoria quale demiurgo dell'esistenza umana, la capacità

ossia di riscattare e rinnovare la vita dell'individuo semplicemente grazie alla forza consolatrice o ricreatrice del ricordo." (PESARO, 2006, 108)

PESARO NICOLETTA (2006), *Morte come destino e come schema narrativo. Due romanzi cinesi contemporanei a confronto, Asiatica Venetiana*, vol. 8/9, pp. 95-114.

YANG XIAOBIN (2002), *Yu Hua: The Past Remembered or the Present Dismembered*, in *The Chinese Postmodern: Trauma and Irony in Chinese Avant-garde Fiction*, a cura dello stesso, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2002, pp. 56-73.

YU HUA (1987a), "Shiba sui chumen yuanxing" 十八岁出门远行, *Yu Hua zuopinji*, vol. 1, Beijing, Shehui kexue chubanshe, 1995, pp. 3-10; trad. it. M. R. Masci (2004), "A diciott'anni sono andato via di casa", in *Le cose del mondo sono fumo*, Torino, Einaudi, pp. 167-178.

YU HUA (1987b), "Xianshi yi zhong" 现实一种, *Yu Hua zuopinji*, vol. 2, Beijing, Shehui kexue chubanshe, 1995, pp. 3-45; trad. it. M. R. Masci (1997), "Un tipo di realtà", in *Torture*, Torino, Einaudi, pp. 3-53.

YU HUA (1988a), "Shishi ru yan" 世事如烟, *Yu Hua zuopinji*, vol. 2, Beijing, Shehui kexue chubanshe, 1995, pp. 46-86; trad. it. M. R. Masci (2004), "Le cose del mondo sono fumo", in *Le cose del mondo sono fumo*, Torino, Einaudi, pp. 79-135.

YU HUA (1988b), "Gudian aiqing" 古典爱情, *Yu Hua zuopinji* vol. 2, Beijing, Shehui kexue chubanshe, 1995, pp. 162-195; trad. it. M. R. Masci (2004), "Un amore classico", in *Le cose del mondo sono fumo*, Torino, Einaudi, pp. 25-77.

YU HUA (1989), "Ciwen xian gei shaonü Yangliu" 此文献给少女杨柳 (Dedicato alla giovane Salice), *Yu Hua zuopinji* vol. 2, Beijing, Shehui kexue chubanshe, 1995, pp. 87-119.

YU HUA (1991), *Zai xiyu zhong huan* 在细雨中呼喊, "Shouhuo", 6, pp. 4-91; trad. it. N. Pesaro (1998), *L'eco della pioggia*, Roma, Donzelli.

YU HUA (1992), *Huozhe* 活着, "Shouhuo", 6, pp. 4-42; trad. it. N. Pesaro (2009), *Vivere!*, Milano, Feltrinelli. Prima edizione Donzelli, 1997.

YU HUA (1996), *Xu Sanguan mai xue ji* 许三观卖血记, Nanjing, Jiangsu wenyi chubanshe; trad. it. M. R. Masci (1999), *Cronache di un venditore di sangue*, Torino, Einaudi.

YU HUA (2005), *Xiongdi*. *Shang*, Shanghai, Shanghai wenyi chubanshe; trad. it. S. Pozzi (2008), *Brothers*, Milano, Feltrinelli.

YU HUA (2006), *Xiongdi*. *Xia*, Shanghai, Shanghai wenyi chubanshe; trad. it. S. Pozzi (2009), *Arricchirsi è glorioso*, Milano, Feltrinelli.

YU HUA (2010), *Shige cihui zhong de Zhongguo*, Taipei, Maitian chubanshe; trad. it. S. Pozzi (2012) *La Cina in dieci parole*, Milano, Feltrinelli.

YU HUA (2013), *Di qi tian* (Il settimo giorno), Beijing, Xinxing chubanshe.

